

<p style="text-align: justify;"><span style="color: #0000ff;"><strong><span style="font-size: 14pt;">Convegno di studi su archeomafie e un allestimento innovativo per gli Acroliti di Aidone (En) <br /></span></strong></span><br />Occhi a mandorla, labbra carnose e sorriso fuori dal tempo. Sono i volti degli <span style="color: #0000ff;"><strong>acroliti</strong></span> di <span style="color: #0000ff;"><strong>Demetra e Kore</strong></span>, i reperti archeologici del V secolo a.C. che, rientrati in Sicilia dagli Stati Uniti, torneranno ad essere esposti al pubblico dal prossimo 13 dicembre nel <span style="color: #0000ff;"><strong>Museo Archeologico di Aidone</strong></span>, in provincia di Enna. <br />L'evento del 13 dicembre si inquadra all'interno di <span style="color: #0000ff;"><strong>Morgantina 2009-2011. Il ritorno delle dee</strong></span>, progetto coordinato dalla <span style="color: #0000ff;"><strong>Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna</strong></span> su iniziativa dell'<span style="color: #0000ff;"><strong>Assessorato Regionale per i Beni Culturali e Ambientali</strong></span>. Da qui al 2011, saranno restituiti al Museo di Aidone una serie di preziosi reperti dell'antichità - fra cui la <strong><span style="color: #0000ff;">Venere di Morgantina</span></strong> tutt'oggi esposta al <span style="color: #0000ff;"><strong>Paul Getty Museum</strong></span>, in California - provenienti da scavi clandestini nell'antica città di Morgantina e finiti attraverso rocambolesche vicende nelle aste internazionali d'antiquariato. L'altissimo valore artistico e formale dei due acroliti confermato dalla soprintendente di Enna, <span style="color: #ff6600;"><strong>dott.ssa Beatrice Basile</strong></span>, che spiega come queste due dee, Demetra e Kore <strong><span style="color: #0000ff;"></span><span style="color: #808080;"><em>siano gli esemplari più</em></span><span style="color: #0000ff;"></span></strong>; cioè con le estremità (teste, mani e piedi) in marmo, mentre il corpo, in terracotta o legno, era rivestito di abiti in stoffa.</p><br />Si chiude così con un classico lieto fine, una vicenda che, proprio così com'è realmente avvenuta, ha tutti i contorni e gli ingredienti di un'archeostory a sfondo internazionale, da tradurre in un bel film: scavatori di frodo che nella notte, alla luce incerta delle lampade portatili, dissepelliscono grandi volti enigmatici; esperti di un piccolissimo paese dell'interno della Sicilia che in un garage intrecciano incredibili contatti con il mondo misterioso dell'esportazione clandestina di opere d'arte; insospettabili prestanome e spregiudicati mediatori svizzeri; giudici coraggiosi e diplomatici di lungo corso; ambigui e potenti mercanti d'arte londinesi, collezionisti di New York dal cuore di ghiaccio e perfino una patetica storia d'amore, in sottofondo, nel finale. <br />Dopo trent'anni, i grandi volti che non sono più enigmatici, e hanno un nome, quello delle dee delle messi e del rinnovamento perenne della vita tornano a casa, nel piccolissimo paese accanto alla grande città greco-sicula di Morgantina. con un allestimento che punta alla creatività e alla contaminazione fra le arti di ieri e di oggi. Le due dee, infatti, che nella mitologia greca sono madre e figlia, saranno ricomposte e soprattutto vestite da <span style="color: #ff6600;"><strong>Marella Ferrera</strong></span>, la stilista siciliana che, dopo aver firmato raffinatissime collezioni di alta moda, ha collaborato anche con teatri lirici e di prosa.<br /><br />Un allestimento non tradizionale quello scelto dalla Soprintendenza di Enna - basato sull'immediata percepibilità visiva ed emotiva delle statue e del loro significato come oggetti di culto di grande impatto emotivo, che ha chiesto la collaborazione di un'esperta insolita per gli ambienti

accademici: <strong><span style="color: #0000ff;">◆</span></strong><span style="color: #808080;"><em>Volevamo poter restituire, senza descriverlo, un corpo a queste due divinit◆</em></span></strong>◆ spiega la Soprintendente, <strong>dott.ssa Basile</strong> ◆ <strong><span style="color: #808080;"><em>e per farlo dovevamo creare una volumetria particolare, insieme reale e fuori del tempo, qualcosa che Marella Ferrera, col suo estro artistico, ha saputo ideare e suggerire utilizzando moderni materiali poveri per una versione attuale della costruzione antica</em></span></strong><span style="color: #0000ff;">◆</span></strong>.

<br /><br />Uno sguardo ai bozzetti preparatori, realizzati dal pittore e disegnatore archeologico <span style="color: #ff6600;"><strong>Salvo Russo</strong></span>, lascia intravedere due troni e due manichini in ferro battuto su cui saranno innestate le parti in marmo degli acroliti. Solo al termine dell◆allestimento, invece, si potr◆vedere il drappeggio del peplo, il tradizionale abito greco, modellato dalla Ferrera sui corpi, ormai quasi tangibili, delle due dee. <strong><span style="color: #0000ff;">◆</span></strong><span style="color: #808080;"><em>Vestire queste due donne un po◆

Una feconda contaminazione, dunque, fra antico e moderno per una migliore comprensione dell◆antico.<br />L◆inaugurazione della mostra degli acroliti, su iniziativa dell◆<span style="color: #0000ff;"><strong>Assessorato Regionale per i Beni Culturali e Ambientali</strong></span>, sar◆preceduta sabato <strong><span style="color: #0000ff;">12 dicembre</span></strong>da un convegno di studi a carattere internazionale organizzato dalla <strong><span style="color: #0000ff;">Soprintendenza di Enna</span></strong> in collaborazione con la <strong><span style="color: #0000ff;">Provincia e ◆Universit◆Kore di Enna</span></strong>e con i <span style="color: #0000ff;"><strong>Comuni di Aidone e Piazza Armerina</strong></span>. Interverranno, fra gli altri, gli archeologi <span style="color: #ff6600;"><strong>Malcom Bell </strong></span>e <strong><span style="color: #ff6600;">Carla Antonaccio</span></strong>che dirigono a Morgantina gli scavi della missione statunitense, <span style="color: #ff6600;"><strong>Clemente Marconi</strong></span>, professore della Columbia University, che per primo si ◆occupato dello studio degli acroliti, e <span style="color: #ff6600;"><strong>Claudio Parisi Presicce</strong></span>, esperto di cultura greca.<br /><br /><strong><span style="color: #0000ff;">◆</span></strong><span style="color: #808080;"><em>Nel corso del seminario </em></span></strong>◆ aggiunge la <strong>Basile</strong> - <strong><span style="color: #808080;"><em>verr◆anche ripercorsa la complessa vicenda del recupero delle statue fino alla convenzione fra Ministero, Regione Siciliana e Musei americani che ha recentemente stabilito, una volta per tutte, la restituzione di quanto illecitamente trafugato e soprattutto un principio condiviso di legalit◆che deve presiedere alla circolazione e allo scambio dei reperti archeologici</em></span></strong><span style="color: #0000ff;">◆</span></strong>.

<br />Il ◆Ritorno delle dee◆ prevede per la primavera del 2010<span style="color: #0000ff;"><strong> la mostra del complesso di argenti </strong></span><span style="color: #000000;">provenienti</span><strong> </strong></span>dal <span style="color: #0000ff;"><strong>Metropolitan Museum di New York </strong></span> conosciuto come il <span style="color: #0000ff;"><strong>Tesoro di

Written by Redazione

Friday, 20 November 2009 01:20 -

---

Euphrosyne (III sec. a.C.). All'inizio del 2011 tornerà ad Aidone la grande dea, ora al Getty Museum, e ancora senza nome: infatti conosciuta come Afrodite, ma probabilmente anch'essa una raffigurazione della grande madre della Sicilia greca, la dea Demetra.

Fonte:  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna  
Regione Siciliana  
Assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione  
Info:  
Ufficio Stampa Zephir di Carmela Grasso  
[melagrasso@tiscali.it](mailto:melagrasso@tiscali.it)